

EMERGENZA CORONAVIRUS

Gli industriali: «Dovremo vivere casa e azienda»

Buzzella: «Male la comunicazione, ma condivido lo spirito del Dpcm»
Ok la riapertura anticipata per le imprese con commesse dall'estero

di **MASSIMO SCETTINO**

■ **CREMONA** Atteso come un via libera già da ieri dei cantieri pubblici e privati e di alcuni settori manifatturieri e del commercio, in realtà l'ultimo Dpcm presentato domenica sera in tv da **Giuseppe Conte** rimanda la ripresa dell'attività di (quasi) tutti i settori economici al 4 maggio, se non dopo. Tante le fattispecie toccate dal provvedimento, oltre alla ripresa delle attività economiche: messe, parchi, sport, ricongiungimenti familiari. E tante le associazioni e i sodalizi che segnalano la propria insoddisfazione su questo o quell'aspetto. In particolare è pressoché unanime la sottolineatura dei tempi strettissimi e della difficoltà a interpretare le disposizioni in un momento in cui la chiarezza è invece essenziale.

È ad esempio possibile la riapertura già da ieri delle concessionarie (i meccanici non hanno mai chiuso), ma – osservano gli addetti ai lavori – «a cosa servirebbe aprire i saloni adesso se i clienti non possono uscire di casa?»

Sul fronte dell'edilizia da ieri possono ripartire in anticipo solo i cantieri per le opere di pubblica utilità considerate strategiche per il Paese, relative a dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, edilizia residenziale pubblica e penitenziaria. Per quanto riguarda la manifattura, il Dpcm aggiunge alle deroghe già previste una nuova specificità: possono riprendere a lavorare da subito le imprese che, se restassero chiuse, rischierebbero di perdere lavori e commesse all'estero. La nuova deroga deve essere comprovata, ma anche in questo caso



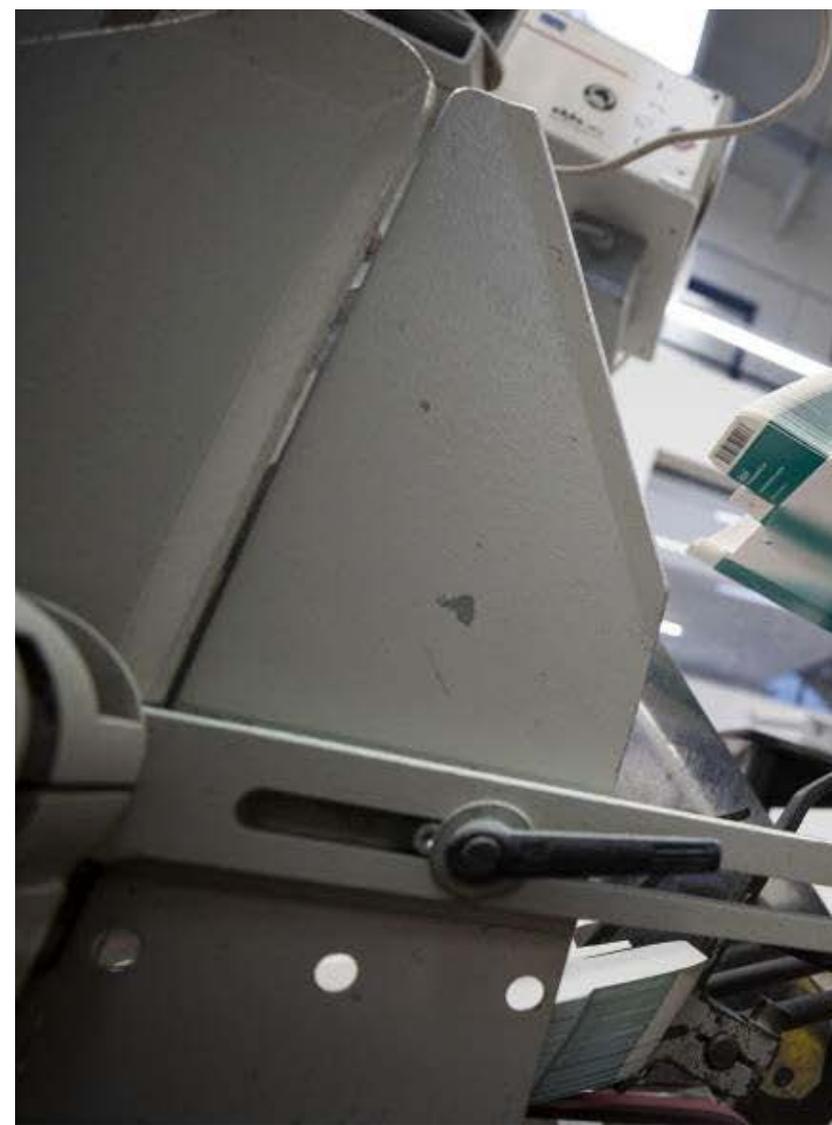
Francesco Buzzella, presidente dell'Associazione Industriali

per poter riprendere il lavoro è sufficiente una comunicazione al Prefetto e vale la regola del silenzio assenso.

Il Dpcm prevede che già da ieri le aziende che vogliono ripartire il 4 maggio possano cominciare a predisporre la riapertura.

«Dalla settimana prossima – spiega **Francesco Buzzella**, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona – praticamente riapre tutta l'industria. Il mio giudizio sulla sostanza Dpcm non è negativo.

È vero che è mancata la chiarezza e certamente non è possibile prevedere di poter riaprire un'industria dalla sera alla mattina dopo. Ma ne condivido lo spirito. Che è, secondo me, di riaprire solo ciò che fa bene al Pil e di rimandare il resto. Insomma per un certo periodo dovremo purtroppo vivere una vita fatta solo di casa e bottega: si va in azienda, si lavora, si consuma il necessario e si torna a casa. Una vita, direi, quasi monastica con gli



« Dal governo informazione complicata e farragginosa Giusto riaprire le attività strategiche per Pil e ripresa e corretto mantenere compressi gli aspetti ludici e sociali »»

aspetti ludici o sociali che dovranno restare ancora compressi. È vero che – aggiunge Buzzella – la comunicazione del Governo è stata farragginosa e complicata, ma mi trova d'accordo l'idea di promuovere solo l'attività sociale funzionale al Pil e alla ripresa economica. Lo dico con dispiacere, ma se c'è un rischio da correre, che sia giustificato».

«Conte poi – aggiunge il presidente degli industriali cremonesi – ha parlato di in-

centivi epocali per il rilancio economico. Ecco, siamo curiosi di vedere come saranno configurati questi stimoli».

Guardando più lontano, per Buzzella «la vera ripresa potrà esserci solo con una riforma della Pubblica amministrazione che ci faccia riguadagnare il tempo perduto. Ci lamentiamo dell'Unione europea e della sua indecisione, ma ricordo che i fondi che già ci arrivano da Bruxelles, spesso non riusciamo a spenderli per problemi burocratici. Purtroppo scontiamo le inefficienze della burocrazia. Sul fronte del credito poi è giusto velocizzare le procedure. Ma bisogna fare le cose per bene. Ricordo che le banche devono attenersi alle normative antiriciclaggio e dunque è necessario prevedere uno scudo per i dipendenti che altrimenti potrebbero rischiare conseguenze penali. E poi se la banca salta qualche passaggio per accelerare la concessione di credito, rischia di restare senza indennizzo da parte di Sace in caso di inadempimento del debitore se nella pratica manca una firma o un timbro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA